

Piazza grande



L'indirizzo
a cui
spedire
Via Emilia Est
985
Whatsapp: 349-9811707



L'indirizzo
e-mail
piazzagrande@
gazzetta
dimodena.it

SANTÀ E DINTORNI

di Camillo Valgimigli *



La disabilità e la costruzione di una vita Quale ruolo può avere la pet-therapy

► Pet-therapy, ippoterapia, cani, delfini e altri animali da decine di anni fanno parte della cultura riabilitativa e inclusiva delle persone con disabilità. Troppo spesso purtroppo, però, vengono descritte e presentate in un modo "esagerato" da metterne in discussione la stessa validità.

Nel presentare un'esperienza per lei davvero speciale di pet-therapy Gabriella Moroni, già insegnante alla scuola media Pascoli di Ancona e presidente dal 1993 della Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) Marche, dice: «Ho visto accadere quasi dei miracoli, crearsi una magia nel contatto tra ragazzini con disabilità e pony. Un bimbo di 7 anni con problemi di autismo, che non aveva mai parlato, accarezzando collo e criniera del cavallo, ha chiamato per la prima volta il papà». «È stato emozionante e difficile da descrivere», aggiunge Loredana Capone, medico veterinario presidente della Borgata degli Unicorni che si presenta come "ippiatra".

Non sono certo in discussione federazioni come la FISE Marche, né competenze e/o professionalità della veterinaria in merito, ma trasformare il rapporto tra disabili e animali in una vera e propria tecnica riabilitativa rischia di nuocere alla stessa inclusione delle persone con disabilità.

Recuperando, come al solito, termini anglosassoni: la pet-therapy (la terapia degli animali cioè) corre il rischio di trasformare in riabilitatori e terapisti animali dolcissimi come i cavalli, i delfini, i cani, le scimmie cappuccine e tanti altri. Un piccolo zoo terapeutico che non mette al centro le relazioni interpersonali, il dialogo e la comunicazione con l'altro. Non è nelle nostre intenzioni mettere in secondo piano l'importanza dei contatti, dei rapporti offerti da questi amici dell'uomo. Non ci sembrano però appropriati in interventi di questo tipo termini come terapia e riabilitazione.

Quella che comunemente chiamiamo ippoterapia è invece una vera e propria socializzazione da

intendere come rottura di schemi mentali pre-costituiti che difficilmente un tempo potevano accostare cavalli o delfini a disabili. Passare infatti dal mondo clinico, o comunque sanitario, a prati verdi in cui corrono i cavalli, al mare o ad acquari in cui vivono i delfini non può essere considerato fatto trascurabile o di piccolo conto. Sono infatti il modo migliore per superare la logica dell'intrattenimento in cui oggi vengono intrattenuti i disabili per fare passare più o meno bene il tempo.

Nello stesso tempo però occorre non dimenticare, neppure per un attimo, che la più efficace delle riabilitazioni è la vita. Non una vita speciale fatta di magie o di illusioni terapeutiche ma la vita di tutti con una abitazione, con un tempo articolato di progetti a piccolo, medio o lungo termine e un'occupazione per darsi un ruolo e mantenersi con relazioni in grado di accompagnare ciascuno nella trama della sua vita.

* psichiatra e psicoterapeuta

TRA LE RIGHE

di Monica Tappa



Il libro

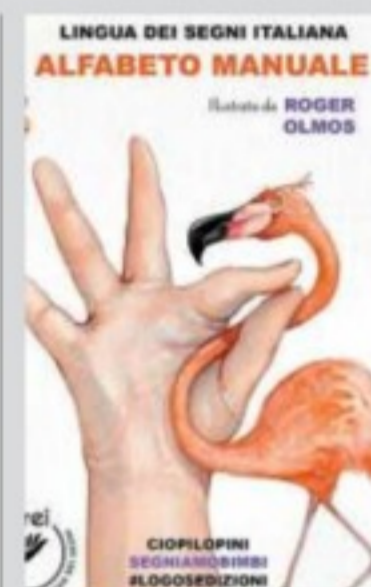
Quel «Piccolo vocabolario Bebè e genitori» è davvero prezioso

► La D di dinosauro è un indice alzato, con le altre dita raccolte davanti.

La B di balena invece ricorda una pinna, quattro dita distese, con il pollice nascosto. Nella N di narvalo indice e medio guardano giù ed è come scriverla nell'aria. Potente, espressivo, universale, l'alfabeto dei segni (e la lingua dei segni usata in Italia, la LIS) approda a catalogo da Logos edizioni, con le illustrazioni di Roger Olmos, con due pubblicazioni: "Alfabeto manuale" e "Piccolo vocabolario Bebè e genitori".

A curare il contenuto SegniAmo Bimbi, il progetto nato a Torino dalla volontà di Erika Violante, interprete vocale e segnante, traduttrice, mamma di tre bambini udenti e segnanti, con il supporto del marito Andrea Boasi, Art Director esperto di comunicazione visiva, Deborah Donadio, artista sorda e madre di un bimbo sordo e in collaborazione con CREI - Professionisti della Lingua dei Segni, cooperativa sociale romana, nata nel 2009, formata da interpreti e insegnanti LIS sordi.

Il "Piccolo vocabolario Bebè e genitori" contiene 111 segni suddivisi in categorie: componenti della famiglia, oggetti, azioni, cibi, sensazioni ed emozioni, parti del corpo, colori, qualità, elementi naturali e trasporti... Un piccolo vocabolario di base per poter comunicare con chi ancora non ha imparato a parlare, ma anche per iniziare a studiare la Lingua dei Segni Italiana che ci potrà essere utile per tutta la vita. "Alfabeto manuale" è un "titolo parlante", è un vero e proprio alfabetiere, con maiuscole, minuscole in stampatello e corsivo, una guida illustrata



pensata per insegnare anche ai più piccoli la lingua dei segni in maniera semplice e divertente, partendo proprio dalle basi, le lettere. Con qr code, presente in ogni pagina, si accede a video esplicativi, per semplificare l'apprendimento. In parte inedita, e affascinantissima, la scelta degli animali: ci si perde a osservarne le posture, gli sguardi, l'interazione pacifica (quasi sempre, il dinosauro non sembra propriamente pacifico, o forse è solo perplesso? Forse stupito?) con l'elemento umano.

In un fondo di quaderni a quadretti e righe questi animali giocano con le dita, si lasciano accarezzare, restano sorpresi, si aggrappano, movimentano lo spazio. Roger Olmos ammorbidisce il tratto e crea disegni sorridenti, senza trascurare l'accuratezza formale.

Sempre più scuole inseriscono lo studio della LIS nelle classi: uno strumento prezioso, per trovare un modo di comunicare comune (anche se esistono, nel mondo, centinaia di lingue dei segni riconosciute).

di Arianna De Micheli & Diego Camola

Mirela e Roxana vogliono resistere

"Spotlight Boutique" nasce in via Canalino 75. Io e mia sorella Roxana siamo sempre state a contatto con il pubblico, per noi è un piacere parlare ed ascoltare le persone nonché consigliare i capi, i colori, gli abbinamenti che le fanno sentire le clienti a proprio agio. Il nostro negozio propone abbigliamento e accessori per donna made in Italy, il top insomma. Siamo da sempre convinte che qualsiasi prodotto creato in Italia meriti di essere portato in palmo di mano per l'altissima qualità che lo contraddistingue. Quando abbiamo aperto Spotlight via Canalino era parecchio trafficata, piena di attività e siamo partite molto meglio rispetto a quanto ci aspettavamo. Poi il percorso si è fatto accidentato. La via è stata in ostaggio di un cantiere la cui durata di oltre cinque mesi ha messo in ginocchio i commer-

cianti, molte attività, la metà circa, si sono volatilizzate. Ora stiamo aspettando la riapertura a breve di nuovo ristorante, speriamo diventi un punto di ritrovo vivace così da portare nuova clientela... Se lavoriamo in sintonia? Sì, pensavo sarebbe stato più difficile, io sono maggiore di Roxana di nove anni e ci compensiamo come carattere. Lei è molto aperta, si occupa dei social, sprizza energia e solarità. Dal canto mio sono molto attenta agli aspetti fiscali, alla burocrazia dunque non ci pestiamo i piedi. Noi vogliamo resistere con tutte le nostre forze ma dopo l'estate valuteremo se restare o spostarci altrove. Lo confesso, mi si spezzerebbe il cuore, amo il centro di Modena ma se chi di dovere non si impegna per aiutare le attività in loco il rischio è che questa zona diventi un deserto



La lettera

Una strada per la Mary of Modena, errore corretto

Il grave errore del Partito Democratico modenese finalmente riparato. Mary of Modena ha finalmente una strada intitolata, fa sapere Alberto Bosi di Alternativa Popolare. "La toponomastica ha accolto la domanda che abbiamo presentato ribaltando la decisione del consiglio comunale che, pochi mesi or sono, aveva bocciato la nostra mozione di intitolare una via della nostra città a Mary of Modena. Desidero ringraziare l'intera commissione che ha accettato la nostra proposta di dedicare una strada modenese a questa importante figura modenese che di spicco". In effetti dopo la delibera consigliare che con compatta maggioranza aveva fatto propria la mozione di due consiglieri del Partito Democratico di rifiutare la proposta di dedicare una strada cittadina alla modenese Maria Bea-

trice d'Este, anche Nella Sacca di Modena per mano del sottoscritto, insieme a pochi altri concittadini molto ben più autorevoli e illustri era intervenuta scrivendo anche al sindaco, all'arcivescovo, all'assessore alla cultura per esprimere sconcerto per tale decisione incomprensibile. L'intera città era rimasta in silenzio. Il sindaco non ha risposto. L'arcivescovo ha scritto di non saperne nulla della decisione riguardante la cattolica Cristiana Beatrice e l'assessore ha invece difeso la decisione in sintesi affermando che la storia dei duchi di Modena è da cancellare. La segretaria del PD modenese, anche consigliere comunale, ha precisato che la decisione è stata voluta da tutto il partito. Quello Democratico? Ho eccepito. Dovete sapere che Maria Beatrice D'Este è stata regina di Inghilterra, Scozia e Irlanda. L'unica Italiana, fra l'altro, modenese, a por-

re sul capo quella corona. La sofferta esistenza di Maria Beatrice d'Este in un Paese straniero e con ostile dottrina protestante dovrebbe di per se essere più che sufficiente a tributare a questa donna i meriti onori. Il papa dell'epoca e il "Re Sole" interessati politicamente al ritorno del cattolicesimo in Inghilterra a partire dalla corte, favorirono il matrimonio di Maria Beatrice d'Este, una fervente, osservante e devota cattolica, con il principe di York Giacomo II Stuart anch'egli cattolico. Maria, cattolica come il duca di York poteva essere a lui gradita e dunque assicurargli e assicurare alla Casa Stuart una numerosa prole e dunque discendenza. Per tali motivazioni papa Clemente X la scelse. Maria già votata a farsi suora, dovette accettare. Un sacrificio in nome della Chiesa di Roma, in nome del bene dell'Italia che un gruppo di sedicenti democri-

ci si è rifiutato di riconoscere indirettamente offendendo anche la storia di Modena. I nomi delle strade parlano, come i monumenti, i palazzi, gli affreschi, i dipinti, le statue, i ritratti, i libri del nostro passato. Maria Beatrice d'Este è una modenese di fede cattolica cristiana che ha saputo malgrado tutto rimanere fedele ai suoi principi, altro valore esemplare, coerente pur in presenza dello sguardo severo e del fare malevolo dei protestanti nella corte d'Inghilterra e fuori di essa. È mio forte convincimento che dobbiamo tutti ricordare il nostro passato per poter crescere, per fare tesoro dell'esperienza e così poter scegliere, di conseguenza, come organizzare il nostro futuro, evitando di fare gli stessi errori. Dobbiamo assimilarlo come una lezione e non come una condanna. Sbarazzarsi del passato è non solo la barbarie, nel senso di oblio delle radici e quindi dell'autenticità, ma anche rescissione del nostro autentico essere. "Una generazione che ignora la storia non ha passato ed è senza futuro".

Camillo Po